



DIAMO UNA MANO

A PADRE SECONDO CANTINO, ALTRI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO

LA VOLPE E LA TIGRE

Un signore, camminando in un bosco, incontra una volpe con le gambe spezzate. Mentre osserva l'animale domandandosi come possa sopravvivere in queste condizioni, vede giungere una tigre con della selvaggina in bocca. Dopo averne conservato una parte, la tigre si avvicina alla volpe e depone il resto davanti a lei. Il giorno dopo la stessa scena.

L'uomo dice: "Ma guarda come Dio è previdente e buono, pensa lui stesso a nutrire l'animale ferito. Farò anch'io così. Mi metterò seduto in un cantuccio, e qualcuno provvederà al mio sostentamento". Si siede in un angolo della foresta e attende, attende, attende. Trascorrono alcuni giorni, ma non succede nulla. Quando è ormai esausto, sente una voce: "Al posto di imitare la volpe ferita, perché non imiti la tigre?"

Tutti voi che leggete questo notiziario, in qualche modo vi potete paragonare alla tigre qui sopra descritta. Infatti tra voi ci sono quelli che ogni mese, dopo aver provveduto al mantenimento della propria famiglia, pagato le tante bollette che ormai ci assillano, (ma il cui servizio è quasi sempre indispensabile), trovano il modo di mettere da parte quanto basta per far stare un po' meglio, o addirittura far sopravvivere

un bambino della Costa d'Avorio, dove operano i nostri amici, Missionari della SMA.

Nel mondo, un miliardo e trecentomila uomini vivono con meno di un dollaro al giorno, il costo di un caffè; altri due miliardi con qualche centesimo in più. Metà di loro, come ha denunciato recentemente l'UNICEF, sono bambini.

Dio ha promesso agli uomini una dimora "dimorerà con loro, ed essi saranno suo popolo" (Ap 21,3). Come potremo chiedergli: "Accogli nella tua casa" se noi avremo chiuso fuori dalla nostra chi aveva bisogno? La risposta a questa domanda l'hanno già data ad esempio tutti coloro, che aiutano i fratelli tramite "l'adozione a distanza", aiutano le ragazze-madri, contribuiscono alla costruzione di scuole, dispensari, centri di accoglienza, inviano medicine (non scadute), oppure sostengono direttamente i Missionari nella loro difficile opera, ecc.

Se non sapete come fare per imitare la tigre, e non trovate "volpi" ferite.... contattateci!!

IN QUESTE PAGINE

2	Card. Sodano	10	Padre Luigi
3	Padre Vito	11	Don Vitale
4	Monica	12	Segni Tempi
5	Padre Nino	14	Elvira
8	Sr. Rosangela	15	Lucia
9	Sma-Bitonto	16	Notizie Sma

SEGRETERIA
DI
STATO



Pregiatissimo Signor
FRANCESCO E MONICA CANTINO
Corso S. Croce, 27
10138 TORINO



SEGRETERIA DI STATO



UFFICIO
PER GLI AFFARI GENERALI

N. 411.764

Dal Vaticano, 9 aprile 1997

Reverendo e Caro Padre Secondo,

Sono lieto di informarLa che ho disposto per l'accreditto sul conto corrente n. 116290 presso l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, Ag. 23, (conto intestato a Cantino Francesco e Cantino Secondo e a Lei destinato) dell'importo di \$ USA 20.000, offerto al Sommo Pontefice dalla "Papal Foundation" degli Stati Uniti d'America, perché lo utilizzi per le cappelle più povere della Sua missione.

Colgo volentieri l'occasione per porgerLe un saluto cordiale insieme ai sensi della mia distinta stima e con l'assicurazione del mio ricordo nella preghiera per Lei e per tutti i Missionari di San Pedro.

Dev.mo nel Signore

+L. Card. Sodano

Segretario di Stato

Quando infine mi sono deciso di inserire in questa pagina la "buona notizia" del Card. Sodano, ho anche pensato che ci voleva una spiegazione per cercare di capire un gesto che normalmente vediamo materializzarsi attraverso i sostenitori. Con questo non voglio dire che un Cardinale o addirittura il Papa, non siano, o non possano essere dei sostenitori, ma intendo dire che non siamo abituati a vederli sotto questo punto di vista, allora ho cercato e trovato sul C.C.C. ai n° 861, 863 e 864, una risposta.

"Perché la missione a loro affidata venisse continuata dopo la loro morte, (gli Apostoli) lasciarono quasi in testamento ai loro immediati cooperatori l'incarico di completare e consolidare l'opera da essi incominciata, raccomandando loro di attendere a tutto il gregge, nel quale lo Spirito Santo li aveva posti per pascere la Chiesa di Dio.... Tutta la Chiesa è apostolica in quanto rimane in comunione di fede e di vita con la sua origine attraverso i successori di san Pietro e degli Apostoli. Tutta la Chiesa è apostolica, in quanto è "inviata" in tutto il

mondo; tutti i membri della Chiesa, sia pure in modi diversi, partecipano a questa missione.... Siccome la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa è Cristo, mandato dal Padre, è evidente che la fecondità dell'apostolato, sia quello dei ministri ordinati, sia quello dei laici, dipende dalla loro unione vitale con Cristo. Secondo le vocazioni, le esigenze dei tempi, i vari doni dello Spirito Santo, l'apostolato assume le forme più diverse. Ma la carità, attinta soprattutto nell'Eucaristia, rimane sempre come l'anima di tutto l'apostolato". Cari amici del Duma, a me sembra una spiegazione esauriente... se letta con attenzione... Approfitto dell'occasione per ringraziare ancora una volta il nostro fratello card. Sodano.

Francesco

Padre Vito, missionario SMA, attuale parroco della parrocchia "Notre Dame de Fatima" a Séwéké in San Pedro, ci scrive e racconta le ultime novità della Costa d'Avorio ed in particolare della sua missione.

PADRE VITO GIOTTO

Giugno 97

Carissimi amici,

vi scrivo dall'Italia dove sono arrivato a metà giugno per un po' di vacanza e per una revisione alla macchina della mia salute. Ne approfitto per porgervi i miei saluti e quelli degli amici avoriani di San Pedro e per darvi le ultime notizie della mia missione. Prima di rientrare dalla Costa d'Avorio moltissimi mi hanno detto di salutare tutti gli amici miei e della missione di Séwéké, e così ho pensato a voi che, ogni mese o quando potete, inviate offerte per le necessità della Missione o per i bambini adottati. Questi ultimi stanno bene. Quelli che vanno a scuola avranno la loro pagella il 15 luglio e poi saranno in vacanza. Il mare ce l'hanno a due passi, ma è pericoloso andarci a nuotare, i monti sono soltanto nella regione di Man (350 Km più a nord); le vacanze sono per loro tempo libero da riempire con giochi e passeggiate sulle strade polverose di San Pedro tenendo in braccio o sulla schiena il fratellino o sorellina più piccoli. Le colonie estive esistono per i loro coetanei più ricchi di Abidjan o di Bouaké. I genitori adottivi non sanno cosa siano le ferie come in Italia, e allora ognuno si organizza come può per passare un po' di tempo al villaggio dei genitori o degli zii. Nei villaggi e negli accampamenti di campagna stiamo vivendo una situazione drammatica. La foresta tropicale della regione di San Pedro è stata dichiarata foresta protetta dal governo avoriano che ha avuto aiuti finanziari dalla Banca Mondiale. Ora in questa zona di grandi alberi e dalla vegetazione rigogliosa sono entrate moltissime persone, centomila, centocinquantamila, chi lo sa? Hanno disboscato e creato piantagioni bellissime di cacao e di caffè

con colture di riso e di manioca per vivere. La foresta diventando protetta non può più permettere tali colture e così buona parte di questi agricoltori dovrà andarsene. Dove? In Burkina Faso, verso Bouaké, Bondoukou o in città a San Pedro. Non sappiamo cosa accadrà. Il governo avoriano sembra comunque deciso a proseguire la sua azione per proteggere un patrimonio forestale che può essere messo in pericolo dall'uomo, ma di cui l'uomo ha bisogno per vivere da una parte o dall'altra. Il risarcimento danni non esiste e allora capite la drammaticità della situazione di chi ha visto bruciare la sua capanna con tutto ciò che conteneva. Molte nostre comunità cristiane scompariranno, altre si fonderanno nei grossi villaggi dove abitano i Bakoué, gli autoctoni che continueranno a restare dove sono nati e potranno coltivare un perimetro di foresta ben delimitato. San Pedro dovrà ospitare moltissimi "profughi" dalla foresta: essi cercheranno un'abitazione, un lavoro, una scuola per i figli e tutto il necessario per vivere. E dire che a San Pedro ci sono altri profughi dalla vicina Liberia, arrivati tra noi tre anni fa e che aspettano una pace duratura per ritornare nel loro paese. I nostri progetti di costruzione di cappelle e di scuole nei villaggi di foresta sono fermi; in città aiutiamo attraverso la Caritas chi ha perso tutto e pensiamo di creare un piccolo centro per studenti poveri (qualche stanzetta) e una scuola materna, su di un terreno acquitrinoso che abbiamo dovuto risanare. Con tutto ciò la gente non ha perso il sorriso, anche se è preoccupata, e i nostri cristiani si affidano al Signore credendo che non saranno dimenticati, anche se i giornali e tutti i media non parlano di loro. Anch'io li affido alla vostra preghiera e alla carità di tutti coloro che hanno a cuore l'ambiente e l'uomo che ci vive, sperando non in un miracolo ma in un compromesso che salvi dalla miseria e dalla disperazione tanti uomini, donne e bambini in una Costa d'Avorio che si definisce paese dell'ospitalità. In seguito spero potervi dare una relazione migliore della situazione della Missione.

Ora vi saluto e vi ricordo a Colui che ha subito ben altre ingiustizie.

Padre Vito

MONICA

Monica al ritorno dalla missione SMA di S. Pedro ci racconta una delle tante avventure...

DICAISE

UN BIMBO E' VIVO GRAZIE ALLA VOSTRA PRONTA SOLIDARIETA'

Mancavano 5 giorni alla mia partenza da San Pedro e avevo deciso di dedicarli al "dolce far niente", ma non è andata proprio così!! Il Signore aveva in serbo ancora un piccolo progetto. Una mattina mi vengono a chiamare nella mia stanza della missione dicendomi che c'è una giovane mamma, al centro di ascolto Caritas, che piange perché il suo bimbo sta male, suor Donata non è a San Pedro, è via per un incontro di preghiera, padre Vito è anche fuori e non sappiamo a che ora arriva. Vado quindi a vedere di cosa si tratta; la donna è veramente molto giovane e agitata, riesco solo a capire che il suo bambino sta male e che lo ha lasciato al villaggio che dista qualche chilometro da San Pedro. Prendo la macchina e mi faccio portare dal bimbo. Quello che vedo non è piacevole, avevo già visto dei bimbi idrocefali, ma mai nessuno con la testa così...gonfia. Senza perdere tempo carico madre e figlio in auto e mi dirigo all'ospedale. Ma qui purtroppo, come già immaginavo, non possono fare niente, mi consigliano di prendere appuntamento con un professore di neuro-chirurgia dell'ospedale di Yopougon; comunque, gentilmente il medico mi spiega che il bimbo necessita di un intervento in cui metteranno un drenaggio che porterà i liquidi, (che ora si accumulano in testa) nel corpo, di modo che gradatamente la testa sgonfierà e il suo corpo crescerà proporzionalmente; aggiunge anche che non bisognerebbe tardare molto a intervenire, tenendo anche in considerazione la difficoltà che ci sarà per ottenere questa attrezzatura medica in quanto dovrà essere ordinata in Francia, e il suo costo si aggirerà su 1.500.000 F.cfa (= £ 4.500.000). Inoltre ci saranno senz'altro problemi per lo sdoganamento, purtroppo lui ha già fatto questa esperienza! Con madre e figlio ritorno al villaggio, ora lei è un po' più calma (forse non si sente più sola!!), ne approfitto per farmi raccontare la sua storia: ha 18 anni, l'anno scorso al liceo, che frequentava con profitto, si era messa con un suo compagno che appena saputo della gravidanza è... sparito! Lei ha dovuto lasciare la scuola. Quando è nato Dicaise il 26 marzo 1996, i suoi genitori l'hanno accolta in casa, ma pochi mesi dopo è deceduto il suo papà, unico sostegno della famiglia. Il bimbo, ovviamente già nato con questo problema, è iniziato a peggiorare da due mesi circa, ma non avendo nessun mezzo, non poteva che aspettare gli

eventi. Poi qualcuno (?) le ha fatto sapere che a San Pedro c'è la missione che aiuta chi ha bisogno, ed ecco perché è venuta a cercare.

L'appuntamento con il professore di Yopougon era previsto per quando io sarei già stata in Italia, ho dunque lasciato San Pedro d'accordo con Padre Vito e Suor Donata che appena avrebbero saputo cosa occorreva al piccolo mi avrebbero avvisata via fax: e così è stato. Dopo due giorni di ricerche, telefonate e anche "scontri" con i nostri luminari della scienza, ho trovato la sonda medica necessaria (a sole £ 2.000.000!!) che ho inviato tramite il D.H.L. (tre giorni dopo era alla missione!!). Ora Dicaise è stato operato, all'inizio ci sono stati problemi che hanno fatto temere, ma ora sta meglio e sr. Donata mi scrive: "...dopo il suo intervento è più "arzillo"; ha la forza di stare seduto e tenere su la testa, che ovviamente prima non poteva fare..." Tutto questo è stato possibile grazie alla sensibilità di persone, che appena giunte a conoscenza del caso, ci hanno subito messo a disposizione quanto occorreva per intervento, degenza e acquisto materiale. Naturalmente non è finita, il piccolo ha ancora e avrà bisogno di cure; anche la giovane mamma va aiutata, e pensiamo di farlo tramite l'**adozione a distanza di Dicaise**, sempre che qualcuno accetti di farsi carico di un bimbo portatore di handicap. Un grazie di cuore alla sig. M. Francesca P. di Milano e al Gruppo Missione Biblica della Parrocchia Ascensione di Torino, per la disponibilità dimostrata verso questo bimbo ... nostro fratello

"ADOZIONI A DISTANZA"

Cari amici "adottanti", come ormai già sapete, anche quest'anno ho fatto visita a tutti i "vostri/nostri" bambini, e come le altre volte sono rientrata con notizie belle ... e altre meno belle. Durante il mio soggiorno alla missione, non mi sono limitata a osservare e fotografare, ma anche e soprattutto a cercare di migliorare l'organizzazione, la gestione e la distribuzione mensile della vostra solidarietà. Credetemi, non è un lavoro da poco!! Con l'aiuto della Divina Provvidenza il numero dei bimbi "adottati a distanza" è aumentato, e molti sono ancora quelli in lista d'attesa, ma per gestire il tutto bisogna essere organizzati. Ecco perché chiedo umilmente ai singoli / famiglie / gruppi "adottanti" di essere puntuali nei versamenti; mi spiego meglio: **nascono problemi se:** i versamenti sono posticipati di uno o più mesi - versamenti del tipo "quando mi ricordo" - cambiamento del nominativo da noi conosciuto su bonifico bancario o c.c.p. - omissione nella causale del nome del bimbo "adottato". Mi sono permessa di puntualizzare questi argomenti, perché so che voi capirete: oltre a essere solidali e sensibili, ci aiuterete anche in queste questioni burocratiche. Vi ringrazio e mando un fraterno saluto.

Monica

PADRE

NINO

AIMETTA

Carissima Monica e famiglia,

Grazie per l'immenso lavoro che hai fatto fra noi. Penso che sull'aereo avrai tempo di arrivare in fondo di questa mia lunga lettera. Pasqua è alle porte e se voglio fare gli auguri agli amici, non devo aspettare la Settimana Santa. Non ho sempre avventure da raccontarvi... Voi sapete che il mio lavoro qui è predicare ritiri a tutti i gruppi e alle missioni che chiedono questo servizio. Ora voglio lasciarvi intravedere il mio lavoro. Spero di non essere troppo indigesto.

Da qualche mese la tela di fondo di molti dei miei incontri è il Giubileo secondo la lettera apostolica del Papa: "Tertio Millenio Adveniente", però domenica scorsa il gruppo Catechisti-giovani, della città di San Pedro, 50 circa, mi ha chiesto di parlare sui "miracoli" !! È un gruppo molto interessante che seguo un giorno al mese da 2 anni, quasi. Ho pregato, mi sono preparato... sono entrato in crisi... ho continuato a pregare e finalmente ho fissato il titolo: "Segni del Regno: i miracoli", perché i miracoli non sono fine a se stessi, sono per aiutarci ad entrare nel Regno. Mi son servito come bussola del Nuovo Catechismo, dal n° 541 al 556 e della mia esperienza. Ho previsto 3 incontri di 90 minuti, ma so che, dialogando, non bastano mai....

1° -Cos'è questo benedetto regno di Dio o dei cieli che Gesù viene ad annunciare...?

Finalmente è Dio stesso, è la vita trinitaria in cui entriamo con la fede, col Battesimo... nella Chiesa.

-Di chi è questo Regno? -Chi convoca, chi chiama? -Chi è convocato, chiamato? -Per chi è questo regno, e chi ce la fa ad entrarvi? -Quanti possono essere i regni su questa terra? -Dove, quando comincia il Regno di Dio? -Finirà un giorno questo Regno? -Chi è il re di questo regno? -Qual è il tuo posto in questo Regno? -"Venga il tuo Regno": cosa significa e chi può dirlo? Questo metodo di avanzare attraverso domande, a prima vista anche stupidine, l'ho imparato in Israele. Il maestro arriva a delle domande semplici dopo molta meditazione, preghiera, vita... l'allievo inizia dalle domande per

arrivare alla meditazione, alla preghiera, alla vita. È il metodo tradizionale del popolo ebraico. Funziona benissimo con gente semplice, umile, che vive quello che dice e che dice solo quello che vive, che accetta e rispetta un maestro, se lo provate con dei preti è un disastro perché noi preti crediamo di sapere tutto e cadiamo subito nella discussione e perché ascoltiamo per criticare e non per ricevere. Pregate tanto per noi preti perché non vi diamo solo idee, ma testimonianza, e perché impariamo ad ascoltare..., a vivere... io per primo! La teologia sta nella vita accolta, ascoltata, vissuta e raccontata, non nella discussione...!!

II°-L'invitato a questo regno è l'uomo: ma chi è l'uomo, di cosa è fatto l'uomo?

Ho regolato questo problema in 10 min. perché ne avevamo già parlato, e perché ci mancava il tempo, ma è molto importante quando si parla dei rapporti fra Dio e uomo.

III°- I miracoli: Segni per il regno.

Siccome so che questo vi interessa maggiormente, vi darò qualche dettaglio in più! Le risposte, che troverete qui, sono il riassunto del dialogo fra me e i catechisti su ogni questione.

1-Di che mezzi Gesù si serve per spingerci ad entrare nel Regno=nella vita... cristiana... trinitaria... eterna? Gesù si serve della sua Parola..., dello Spirito Santo, della Chiesa..., dei sacramenti..., e di altri segni, fra cui i miracoli, che confermano le parole di Gesù...!

2-Alcuni di questi segni toccano-impressionano unicamente i credenti, altri colpiscono anche coloro che non hanno fede. Quali sono i primi e quali i secondi? I primi ve li lascio cercare...!! i secondi sono: l'amore (Gv13/34-35: Al vostro amore tutti sapranno che siete miei discepoli), l'unità (Gv 17/21: Padre, siano anch'essi una cosa sola perché il mondo sappia che tu mi hai mandato), e i miracoli, che non obbligano a credere, ma spingono fortemente l'interessato, i vicini ed i piccoli verso Gesù.

3-A cosa servono i miracoli?

-Manifestano che Gesù è sostenuto, accreditato dal Padre... - manifestano che Gesù ha il potere sul mare, sulla malattia, sui demoni, sul peccato, sulla morte, dunque manifestano che il Regno, Dio è presente, che Gesù è Dio... -manifestano le realtà del Regno. Ad esempio la moltiplicazione dei pani e il miracolo di Cana annunciano il corpo ed il sangue di Cristo. I ciechi, i sordi, i paralizzati, i lebbrosi, manifestano la nostra si-

tuaione spirituale: siamo noi...con i nostri peccati... Gesù, misericordia del Padre, tu puoi guairci, fa che ti incontriamo, che ti tocchiamo, che ci abbandoniamo a te... Finalmente il miracolo vuole portarci alla fede adulta, a Gesù, a seguirlo gioiosamente sul cammino della croce, alla testimonianza...

4-Oggi esistono ancora miracoli? Ne hai avuti? Ne hai visti? Se non ne hai avuto almeno uno nella tua vita, è difficile che tu li ammetta. In questo caso, non dire: "Non esistono". Di più onestamente: "Non so, nella mia vita non ho visto niente", e cerca... di vedere qualcosa, altri-menti, cosa testimoni?... Delle cose mai viste...? Di, ciò che mi disse un giorno un professore di università che aveva assistito alla messa della seconda Domenica di Avvento nel 1971 alla SMA di Roma: "Padre non ho capito niente di ciò che lei ha raccontato nell'omelia, ma vorrei tanto che capitasse anche a me...". Sant'Agostino, già vescovo di Ippona (nell'Algeria attuale), credeva che i miracoli fossero un lusso non più necessario, pensava fossero una spintarella dello Spirito Santo per mettere in orbita la Chiesa nascente. Un pellegrino ritorna da Gerusalemme con delle reliquie di S. Stefano. La gente sem-plice comincia a vederle, a pregare...e a parlare di miracoli. Da buon vescovo, Agostino veglia, non si fida dei suoi monsignori, dei suoi cano-nici, va a vedere di persona. Fa un'inchiesta seria, riconosce 70 miracoli,... cambia idea. Sant'Agostino prega per noi...

5-Cosa pensi tu dei miracoli... di oggi? Secondo te, sono necessari alla fede?... utili?... d'osta-co?... possibili? Rispondete voi con il vostro "sensus fidei" - "buon senso della fede" !!... Sap-piate però che i miracoli sono il solo lavoro che Dio sa fare!! Dio non sa fare che miracoli !! Alleluia!! I miracoli non sono indispensabili. Lo Spirito Santo, la Parola di Dio, la Chiesa, i sacramenti sono indispensabili alla nostra fede. I miracoli sono molto, molto utili, e il Signore sa quando e dove farli... I miracoli sono come la segnaletica: per "l'indigeno" essa non serve abi-tualmente, per lo straniero non è indispensabile, però è molto, molto utile!!... ma se un viaggia-tore, indigeno o straniero, è indisposto dalla se-gnaletica: o i pannelli sono mal posti (e può capitare), o qualcosa non funziona nel "cuore" del viaggiatore (...tra lui e sua moglie!!), tra lui e il suo Dio, tra lui e il suo lavoro, tra lui ed i suoi idoli, ecc. ecc.). La fede, frutto della Parola, è

sostenuta all'interno dallo Spirito Santo, ma Dio, nella sua immensa misericordia, ha pure voluto degli aiuti esterni: i miracoli, le profezie, la fecondità, la stabilità e la santità della Chiesa... Qui un proverbio dice: "La formica non ha inter-esse a sbarrare la strada all'elefante...". Per un africano, c'è più filosofia e teologia in un prover-bio che in un lungo discorso...

6-Chi può fare miracoli e perché?... Gesù? il demonio? il cristiano? lo stregone malefico (sorcier), lo stregone benefico (féticheur), il marabù, il fetuccio, gli spiriti degli antenati...? Abbiamo dialogato a lungo, perché questa è una realtà che interessa molto l'africano... Ognuno di loro ha delle esperienze che vorrebbe raccontare. Abbiamo concluso che solo Gesù o il demonio possono fare miracoli: Gesù perché è Dio... ed il demonio perché, anche se decaduto, conserva e usa per il male, i poteri che Dio aveva dato agli angeli per fare il bene. Tutti gli altri, apparenti operatori di miracoli, sono strumenti più o meno consapevoli o di Gesù o del demonio!!... Gli interventi di Gesù sono gratuiti, liberano e danno lo Spirito di Dio, creano unità, pace, lode, invece gli interventi del demonio si debbono pagare in moneta spirituale pregiata, impongono il suo spirito...e creano divisione, gelosia, odio, mor-morazione...e catene. Tanti bianchi e anche tanti preti, pensano che i miracoli oggi non esi-stano più, che Gesù oggi non ne faccia più, che la scienza sia la sola a farne!... Lo Spirito ci sta dimostrando il contrario... Sono presenti, fra i catechisti, alcuni che hanno difficoltà a testimo-niare le meraviglie del Signore nella loro vita...

7-Forse che i miracoli obbligano a credere? No, ma sono un grande aiuto per: i piccoli, i semplici, i poveri... e per coloro che sentono il bisogno di passare da una fede per sentito dire ad una fede personale, adulta, irradiante, missionaria. I miracoli fanno parte dei misteri del Regno, del progetto di Dio sull'uomo: "Ti benedico, Padre...perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti..." (Mt 11,25). I miracoli possono costi-tuire una pietra di inciampo per gli scribi e i farisei: "Costui scaccia i demoni in nome di Beelzebul..." "...se però io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio" (Mt 12,22-28). "Beato colui che non si scandalizza di me" (Mt 11,6) "Guai a te Corazin! Guai a te Betsaida, perché se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbe

fatto penitenza..." (Mt 11,21).

8-Dove Gesù ha potuto fare meno miracoli? A Nazaret, tra i suoi, e tra gli scribi e i farisei, perché avevano poca fede in lui! "E non vi fece molti miracoli a causa della loro incredulità" (Mt 13,58). ...La stessa cosa capita oggi fra noi!

9-Quali sono le condizioni perché Gesù faccia un miracolo? -che il malato o chi lo porta a Gesù abbia fede... il paralitico di Cafarnao, la Cananea, il centurione... - che il miracolo sia utile per dare o aumentare la fede (questo vale per tutti i miracoli) - che si abbia la "fortuna" di incontrare, toccare Gesù... - che si venga a Gesù con un problema vero: es. l'indemoniato di Gerasa, i 10 lebbrosi, non un problema secondario: es. di eredità... - che Gesù misericordioso, sempre ubbidiente al Padre, lo voglia, cioè, pensi sia bene per noi.

10-Quanto dura-quanto si conserva un miracolo?... Il miracolo spirituale è fatto per durare sempre... Il miracolo fisico è fatto per durare un tempo... Lazzaro è dinuovo morto!! N.B. Un miracolo non testimoniato per la gloria di Dio, per nutrire e per trasmettere la fede, dura molto meno di quanto Gesù aveva previsto...!!

11-Finalmente, un miracolo, cos'è?... È una guarigione eccezionale..., o di tutto l'uomo: spirito, anima, corpo, averi...; o della parte superiore dell'uomo... Il miracolo è opera di Gesù vivo oggi, per dare un cuore nuovo, la fede, la vita trinitaria... a una persona e ai suoi vicini... (vedi Nuovo Catechismo n° 2003)

12-Gesù è venuto per fare dei miracoli? Gesù non è venuto per fare dei miracoli, ma per fare un solo grandissimo miracolo: che ogni uomo abbia la possibilità di entrare nel Regno del Padre, nella sua vita trinitaria, e qui, in un posto ben preciso... attraverso la fede, speranza e carità. Per aiutare questa fede, speranza, carità, ha fatto e fa anche dei miracoli... e vorrebbe farne di più, se solo collaborassimo un po'...

13-Perché Gesù non ha guarito tutti e non guarisce tutti? - perché siamo in questa vita, per lo stesso motivo per cui il popolo ebraico era nel deserto: Dio vuole vedere ciò che c'è nel mio, nel tuo cuore! Solo nella difficoltà si vede ciò che c'è nel cuore dell'amico. - i miracoli di Gesù non sono per toglierci la Croce, ma per darci più coraggio, più fede ad abbracciarsi, ad offrirla, seguendolo verso Gerusalemme, unico cammino di salvezza...

14-C'è una differenza fra Gesù che fa miracoli e

il cristiano che ha il carisma di guarigione? Certo: Gesù fa miracoli nel suo nome, perché è Dio. Il Padre ha dato a Gesù ogni potere, davanti a Gesù ogni ginocchio si piega in cielo e in terra. Il cristiano, che ha ricevuto il carisma di guarigione, non fa miracoli, è strumento di Gesù che continua a fare miracoli per costruire la sua Chiesa... Ciò vale anche per la Madonna!!!

15-L'autorità della chiesa (-preti, vescovi) deve controllare i miracoli? Tutti i miracoli non direi, sono così numerosi, ma controllare il cristiano che ha il carisma di guarigione, e più ancora la comunità in cui si esercita questo carisma, sì, senza dubbio, perché il miracolo tocca da vicino la fede. L'autorità ha il carisma di discernimento. Essa deve esercitarlo: nella fede, personalmente..., con competenza, nel timor di Dio...

16-Cosa vale l'accusa di "miracoli facili" che molti (soprattutto preti) fanno al Rinnovamento Carismatico? Dopo aver ascoltato le loro timide risposte, li invito all'ubbidienza all'autorità ed alla propria coscienza... e come prete che non si è solo informato, ma che partecipa al Rinnovamento, testimonio con forza: -Se questa accusa di "miracoli facili" significa: "piazzate meglio la segnaletica" OK,... ma nessuno si occupa tanto di questo lavoro quanto i responsabili di questa "corrente del golfo!". - se questa accusa significa: "le cose andavano meglio senza questa segnaletica, togliamola, essa deturpa il paesaggio, crea problemi, assembramenti" allora, dico ai miei fratelli preti o laici: "attenzione a non trovarvi a combattere lo Spirito... che rovescia tutto al suo passaggio, come l'elefante!... e chiedetevi perché le chiese si svuotano e perché tanti seminari e istituti muoiono...". A chi accusa il Rinnovamento carismatico di "miracoli facili" auguro di leggere: "Emiliano Tardif: Alzati e marcia" di Marie-Sylvie Buisson editions T.F.I. e L'Emmanuel, France. Lì ci sono tanti miracoli facili!... e auguro di partecipare interamente e con spirito aperto a qualche grande convegno.

Proverbio sentito a Sassandra: "Non dire il fiume ha ucciso, se passa un pesce morto".

La Pace. Gesù è risorto... Gesù è vivo... Gesù è potente... Gesù ti ama... Credi e avrai la vita... La destra del Signore ha fatto meraviglie, la destra del Signore mi ha rialzato. Alleluia. Questa estate desidero rivedere il vostro volto, condividere la nostra fede, ma non abusare del mio segato!! A presto... se Dio vuole. **P. NINO.**

SUOR

ROSANGELA

Carissimi Don Benito e membri del gruppo della Parrocchia Santissimo Nome di Maria di Torino.

Ho appreso con gioia e stupore la bella notizia del grosso contributo che avete raccolto e messo a disposizione delle ragazze madri. Non ho parole per ringraziarvi, l'unica espressione credo sia di lode al Signore che suscita ancora in mezzo al suo popolo animi generosi e "cristiani". All'inizio le prime comunità cristiane suscitavano l'ammirazione dei pagani che dicevano "Vedete quanto si amano!" La testimonianza di condivisione, di rispetto e di attenzione al più bisognoso caratterizzavano lo stile di vita dei primi seguaci di Cristo. Esempio che ha trascinato e che ci sprona tuttora all'imitazione... Leggevo in questi giorni un articolo del teologo Gonzales Faus in cui affermava che secondo una tradizione antichissima gli stranieri, gli ospiti e soprattutto i "poveri" erano chiamati vicari di Cristo. Pierre de Blois dice "pauper Christi vicarius est". Credo che in pratica senza seguire teologie particolari, anche voi vedete in queste ragazze bisognose d'aiuto, il Cristo povero, il Cristo che vi tende la mano e lo riconoscete perché il vostro cuore è aperto e disponibile. Grazie, grazie molte. All'annuncio del vostro contributo ho subito pensato d'aiutare l'ultimo dei casi venuto a noi. Si tratta di Bertine, una studentessa di 22 anni che viveva con un uomo che le pagava gli studi. Purtroppo è arrivata una maternità indesiderata. Il gentile signore non si sente di prendere le sue responsabilità e sceglie la via più facile. Offre alla ragazza i soldi per abortire e se ne ritorna al suo paese e alla sua famiglia che si trova in Senegal. La ragazza rimane sola in balia a se stessa. Non vuole tornare in famiglia e nemmeno desidera che questa sappia qualcosa della sua situazione particolare. Decide d'allontanarsi dalla capitale e sceglie a caso una città: San Pedro. Bertine arriva da noi una sera, senza bagagli e senza documenti chiedendo aiuto e sostegno. Si cerca una soluzione immediata. L'ospitiamo per qualche giorno e cominciamo le ricerche. La ragazza rifiuta di parlare e di dare notizie della sua famiglia, afferma solo che è decisa a donare la

vita al suo bambino e che poi si deciderà. Cosa si nasconde dietro a tale proposta? Non è facile capire, anche perché gli africani sono molto reticenti a rivelarsi. Per ora abbiamo trovato una famiglia presso la quale Bertine può restare fino al momento del parto, nel frattempo cercheremo di trovare una soluzione sia per la madre che per il piccolo nascituro. Ecco l'ultimo dei frequenti casi che si presentano a noi.

A nome di Bertine e di tutte le altre ragazze che saranno aiutate grazie a voi, un riconoscente sentimento e una promessa di preghiere. Il Signore benedica voi, le vostre famiglie e le vostre iniziative. Grazie anche a nome della comunità. Cordialmente.

Suor Rosangela Pellizzari

Ormai è diventata una consuetudine. Già sul DUMA 31 del luglio 95, il gruppo missionario della parrocchia Santissimo Nome di Maria di Torino aveva finanziato il progetto di Suor Rosangela nell'aiuto alle "ragazze madri" della baraccopoli di San Pedro in Costa d'Avorio. Non ci rimane che ripetere quanto avevamo scritto a suo tempo.... "...Con il loro meraviglioso impegno hanno raggiunto la considerevole somma di cinque milioni ..." Anche da parte nostra un sentito grazie al parroco don Benito Rugolino e tutti i componenti del gruppo missionario.

"Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa" (Gc 2,14-17)

....Dobbiamo prenderci cura dell'altro in quanto persona affidata da Dio alla nostra responsabilità.... In tal senso si devono mettere in atto forme discrete ed efficaci di accompagnamento della vita nascente, con una speciale vicinanza a quelle mamme che, anche senza il sostegno del padre, non temono di mettere al mondo il loro bambino e di educarlo... (Ecco cosa si può leggere sulla Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II "Evangelium Vitae" al n°87... sembra proprio il nostro caso !!!)

Gli amici missionari della "casa SMA" (Società delle Missioni Africane) di PALOMBAIO (BA), ci hanno scritto una bella lettera per Pasqua. Ci rendiamo conto che è passato un po' di tempo, ma le cose belle sono sempre valide, così la pubblichiamo e approfittiamo dell'occasione per salutare e ringraziare i Padri: Walter, Renzo e Giorgio.

USCIRE DAGLI INFERI

Carissimi,

giorni tristi per l'Africa, giorni di confusione, di fame, di profughi a milioni. Credevamo di aver già visto tutto, di aver toccato il fondo: invece ogni giorno aggiunge nuovi scenari di orrore. Chi è all'origine di questo caos di sangue? Come sempre, il peccato dell'uomo. Tribù contro tribù, accecate da odii centenari, sfruttati da governi o da dittatori corrotti, burattini nelle mani di potenze straniere, occidentali o arabe. L'Africa, oggetto di disprezzo, ma nello stesso tempo, oggetto di brame. Un continente alla deriva con 750 milioni di persone ridotte allo stremo. C'è ancora speranza per l'Africa e per gli africani? Certamente! Altrimenti che senso avrebbe la Pasqua del Signore Gesù? La Fede non ammette riduzioni o dubbi su questo punto: Gesù, il Figlio di Dio, passato attraverso l'agonia e la morte, alla vita nuova della Risurrezione. Per questa fede i missionari rimangono o ritornano in Africa, nonostante il rischio e lavorano mano nella mano con le giovani Chiese. E' una costante dei missionari, ed in particolare dei Padri e delle Suore SMA: andare tra i popoli più abbandonati d'Africa e far nascere Comunità Cristiane, a volte in condizioni estreme. Chi conosce l'Africa sa cosa significhi la frase del Credo "...discese agli inferi...". Gesù sta negli Inferi ora con i fratelli e le sorelle d'Africa... e non si vedono ancora i segni di Risurrezione. Il missionario che va in Africa non è un turista, non ha illusioni; ma è portatore di un messaggio incredibile: con Gesù è possibile uscire dagli Inferi e dalla tomba. Migliaia di missionari hanno dato la vita per questa fede. Colui che ha fondato la S.M.A., Marion De Brésillac (non vi spaventi il suo nome!), è vissuto e morto lui pure per questa certezza e questa causa e dopo di lui decine di confratelli, in giovane età: così è nata la

Chiesa d'Africa. Il Papa, riconoscendo il coraggio di questi giovani, esclamò un giorno: "Sono dei Martiri!" La causa di beatificazione di Marion De Brésillac è oramai alle battute finali. Vi invitiamo ad unirvi, con la preghiera, ai Padri S.M.A. ed ai Cristiani d'Africa, perché l'opera da lui iniziata possa continuare, e quei fratelli e sorelle conoscano pace ed una vita più degna. Non abbiate timore di chiedere aiuto e grazie all'Amore infinito di Dio, tramite il nostro Fondatore. E nel caso otteniate ciò che il vostro cuore chiede, fatecelo sapere.

Con affetto. P. Renzo, P. Walter, P. Giorgio

MESSAGGIO DI SPERANZA

Un uomo disperava dell'amore di Dio. Un giorno mentre errava sulle colline che attorniano la sua città, incontrò un pastore. Questi, vedendolo afflitto, gli chiese: «Che cosa ti turba, amico?». «Mi sento immensamente solo». «Anch'io sono solo, eppure non sono triste». «Forse perché Dio ti fa compagnia». «Hai indovinato». «Io invece non ho la compagnia di Dio. Non riesco a credere nel suo amore. Com'è possibile che ami me?». «Vedi laggiù la nostra città? - gli chiese il pastore. - Vedi le case? Vedi le finestre?». «Vedo tutto questo», rispose il pellegrino. «Allora non devi disperare. Il sole è uno solo, ma ogni finestra della città, anche la più piccola e la più nascosta, ogni giorno viene baciata dal sole. Forse tu disperi perché tieni chiusa la tua finestra».

Anonimo arabo

PADRE LUIGI FINOTTI

Padre Luigi, parroco della parrocchia San Giovanni Maria Vianney di Tabagne, (gemellata con l'omonima di Torino il 3 dicembre 94), è un missionario SMA (Società Missioni Africane) e nostro amico ormai da tanti anni. La consacrazione della nuova Chiesa ha dato vita a una grande festa e un importante quotidiano della Costa d'Avorio ne ha dato il dovuto risalto. Ecco l'articolo.



FRATERNITE-MATIN/MARDI 8 AVRIL 1997

TABAGNE, un village du royaume Abron, dans la région de Bondoukou, a célébré samedi avec éclat, la consécration de la nouvelle église catholique St Jean-Marie Vianney. C'était une occasion de fête à cause de la dimention de ce nouveau lieu de prière, de la per-

LEBRY LÉON FRANCIS
ENVOYÉ SPÉCIAL

“L’ÉGLISE EST VIVANTE ICI”

Tabagne, un villaggio del regno Abron, nella regione di Bondoukou, ha celebrato sabato con splendore la consacrazione della nuova chiesa cattolica S.G.M. Vianney. È stata occasione di festa a causa della importanza di questo nuovo luogo di preghiera, della personalità del consacratore e delle personalità religiose, politiche e amministrative che si sono associate. Il Nunzio Apostolico Mons. Luigi Ventura

rappresentante del Papa Giovanni Paolo II°, Mons. Fei Kouadio vescovo della diocesi, Mons. Bruno Kouamé vescovo di Abengourou, il ministro della Sanità sig. Maurice Kakou Guikahue rappresentante il Capo di Stato. Tutto ciò giustificava l’orgoglio manifestato da Padre Luigi Finotti, parroco di questa parrocchia e principale artefice di questa costruzione e della comunità cattolica costituita dai 52 villaggi che la compongono. Con i diocesani potevano gioire di aver ora una chiesa più grande con i suoi 1320 posti e dove l’architettura si presenta sotto forma di due mani in preghiera, per dimostrare, secondo Padre Finotti, che “l’uomo si innalza verso il cielo”. Il Papa Giovanni Paolo II° associandosi alla gioia dei cristiani di Tabagne, ha augurato tramite un messaggio inviato per l’occasione, che “Dio faccia ogni giorno di questa chiesa, una casa di preghiere” e implora “con fervore, grazie di pace su tutti i membri della comunità ecclesiale” di questo villaggio. Il Santo Padre ha aggiunto alle sue preghiere personali, un calice offerto come dono per la celebrazione della messa. Con tutte queste attenzioni e intenzioni, come potranno i cattolici della parrocchia di Tabagne non diventare: “le pietre vive che serviranno a costruire il tempio spirituale di questa località?” ha detto il Nunzio Apostolico. Mons. Luigi Ventura ha dunque consacrato questa grande chiesa, non solo perché la comunità ecclesiale è aumentata, ma anche perché questa chiesa-famiglia, come afferma è “viva a Tabagne”, e ha anche visto in questa nuova chiesa S.G.M. Vianney “il segno di prosperità di questa famiglia”. Per il Nunzio Apostolico, la festa di sabato era occasione del suo terzo soggiorno a Tabagne ed era felice di condividere la gioia e la fede di questo luogo. Tabagne non dimenticherà tanto presto questo avvenimento di chiesa come non ha dimenticato, lo si è ricordato sabato, nella storia della cristianità del villaggio, l’inizio e i pionieri dell’insediamento della fede cattolica su questa terra. I primi missionari e i primi cristiani hanno effettivamente lavorato malgrado il rigore delle tradizioni ancestrali per far conoscere Gesù Cristo e radunare la gente di Tabagne nella fede cattolica. Il cammino di conversione fu sovente ostacolato dalle pratiche tradizionali. Ma Cristo riuscì a prevalere. Ciò spiega anche il fatto che Tabagne abbia festeggiato lo stesso sabato i 25 anni della sua chiesa.

DON

VITALE

TRAINA

Don Vitale, Missionario "Fidei Donum" della Diocesi di Torino, dopo 27 anni in Guatemala, ora è a Torino per motivi di salute. Nel frattempo non si perde di coraggio... è sempre in movimento... e trova anche il tempo per scrivere ciò che l'esperienza di tutta la vita gli suggerisce... Grazie don Vitale, a nome degli amici del DUMA.

PARROCCHIA: COMUNITÀ DI COMUNITÀ

La più bella definizione di parrocchia l'ho imparata dalla vita. La parrocchia non è solo una comunità, ma una comunità di comunità. E' illusorio dire che una parrocchia è comunità, fin quando non sono nate in essa miriadi di piccole comunità. Fin quando questo non capita avremo sempre solamente una massa amorfa di persone, nient'altro. Per cui l'attenzione degli animatori pastorali deve andare principalmente nella formazione di piccoli gruppi; formarne tanti: di tutte le specie, di tutte le età. A questo punto, senza averlo voluto, senza essersi accorti, si è formata una vera parrocchia: che è comunità solo nella misura in cui ha tante comunità, ed è perciò comunità di comunità. La sua vitalità andrà crescendo. Il numero dei cristiani pure. La figura del sacerdote cambierà di ruolo: non sarà più il fac-totum (il tutto-fare), ma l'animatore di tutto. Colui che assicura vitalità e unione fra tutti i gruppi. Avendo una visione di insieme può dire ad una comunità: "Questo servizio è già coperto da altri, se vi pare bene potete dedicarvi a quest'altro lavoro, a cui nessuno ha ancora pensato." In tempo ad alcuni anni si amplieranno ministeri e servizi, in modo tale che, nella grande comunità ci sia posto per tutte le piccole comunità, e lavoro per tutti. Troppe volte concepiamo ancora la parrocchia come un luogo a cui si va. Vanno i ragazzi per giocare. Vanno i genitori per battezzare. I fidanzati per sposarsi. Il morto perché preghino per lui. Il povero perché gli diano un aiuto.

Dobbiamo abituarci a vedere la parrocchia in modo diverso, in senso opposto: come un luogo da cui si parte. Vado a messa, non per "prendere messa", ma perché dopo messa parto per andare verso gli altri. Vado a conoscere il Vangelo, per poi annunziarlo. Prego per me, ma anche per gli altri. Vado per aver luce per i miei problemi, ma parto perché con quella luce posso risolvere i problemi degli altri, addirittura per risolvere i problemi del mondo. Che non sono così difficili come ci vogliono far credere. Togliamo le guerre, le enormi spese militari, la corruzione, mettiamo come base la giustizia e il rispetto del prossimo e vedrete quanti problemi si possono risolvere. Io, con altri, ci abbiamo provato e ce l'abbiamo fatta. Tutto questo però difficilmente lo può fare il singolo, mentre si programma e si realizza facilmente in comunità.

Il cristianesimo non è una dottrina, è una persona: Cristo.

Per vivere da cristiani non c'è da sapere tante cose, né da studiare tanti libri. La Bibbia stessa serve unicamente per farci conoscere la vita di Cristo. Essere cristiani vuol dire vivere come Lui. Cristo fu sacerdote (pregò), profeta (annunziò il Vangelo), e re (si interessò di tutta la vita dell'uomo, dei malati, di chi aveva fame, dei lebbrosi, dell'adultera, dei peccatori, della pecora smarrita, della giustizia...). Il vero cristiano deve vivere le stesse tre dimensioni nella sua vita. Può darsi che una parrocchia organizzi tutta la sua vita ed attività sulla preghiera: si fanno messe, battesimi, sepolture, novene, rosari. Quel parroco non ha capito niente del cristianesimo. Non ha mai formato ed inviato ad evangelizzare. Pensa che fabbriche, officine, uffici, problemi sociali, mancanza di lavoro, tribunali, ingiustizie: siano problemi di altri. Difatti non si è lavorato molto perché Cristo fosse presente in questi ambienti. Un cristianesimo vero, oserei dire, che si comprende e si vive unicamente dove si formano piccole comunità, che a loro volta integrano comunità più ampie: come le parrocchie, e la diocesi. Solo così il cristiano quando dice Chiesa si sentirà implicato: parte viva, attiva, e responsabile di essa.

don Vitale

*Il Cardinale Angelo Sodano
Figlio di Dio e Figlio di Santa Faustina
pone gli auguri di ogni bene a tutti
i Lettori di DUMA ed è lieto di benedire
i benefattori della Benemerita Società delle
Missioni Apicane, come, in particolare, gli amici
del Padre Secondo Cantino, della Missione
cattolica di San Pedro, in Costa d'Avorio.
Dal Vaticano, Ognissanti del 1996
+ Card. Sodano*

ANGELUS CARD. SODANO
SECRETARIUS STATUS

EX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMLXIII



SEGANI DEI TEMPI

COME NON SENTIRSI MAI A
POSTO CON
... LA COSCIENZA ...

Carissimi Monica e Francesco,
so che il vostro tempo è prezioso e non ne voglio "rubare" troppo, ma non posso fare a meno di ringraziarvi per quanto fate in aiuto di P. Secondo e, soprattutto, per noi. Voi siete lo strumento che mette in contatto il nostro desiderio di essere utili (sia pure in modo modesto e insufficiente) con il bisogno di chi sembra dimenticato da tutti. Il DUMA poi mi consente di non sentirmi mai a posto con la coscienza, perché l'esempio di chi per amore offre tutto se stesso, non può lasciare indifferente chi - come me e la mia famiglia - non manca di nulla e offre solo il superfluo. Vi ringrazio ancora tanto e assicuro amicizia e preghiera.

Luciana (MI)

Da un volantino trovato tempo fa "nonsodove". inserisco, non tanto per voi che siete già così sensibili, ma piuttosto per coloro che hanno difficoltà nel percorrere la strada della solidarietà. A volte, presi come siamo da mille "faccende", non pensiamo di avere delle capacità da mettere a servizio degli altri.

DATE E VI SARA' DATO

"Date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e trabocante vi sarà versata nel grembo" (Lc. 6,38)

Quante volte ricevendo un dono da un amico, senti in te la necessità di contraccambiare, di essergli riconoscente! Anche Dio che è amore fa così! Egli ci ricambia tutte le volte che amiamo il nostro prossimo; ed i suoi doni sono, ogni volta, una sorpresa: gioia, serenità, bontà, pace...

Mi dirai: "Ma io non ho nulla da dare".

*Non è vero: se vuoi, hai dei veri tesori:
-il tuo tempo libero- il tuo cuore- il tuo canto- il tuo sorriso- la tua allegria- il tuo consiglio- le tue capacità- i tuoi risparmi- la tua testimonianza....*

Mi dirai ancora: "Non so a chi dare".

Guardati attorno:

-C'è quel compagno avvilito, perché non è riuscito bene a scuola- i tuoi amici un po' disorientati che aspettano un invito- quell'ammalato o quella persona sola che ha bisogno della tua compagnia- quel povero (vicino o lontano) che può essere aiutato dalla tua "comunione dei beni" vissuta nella comunità- chi aspetta un atto di generosità....

Esci da te stesso, dal tuo egoismo, e mettiti ad amare, il dono ti sarà contraccambiato, perché Gesù non si lascia mai vincere in generosità.

Molti, vedendo i piccoli miracoli che succedono quando dai, si decideranno fare altrettanto e la "cultura del dare" si diffonderà.

SAFIATOU

Gent.mi Monica e Francesco,

E' stata per me cosa gradita sapere notizie della cara Safiatou; è una cara bambina, mi sento confortato per avere fatto questa "adozione". Le voglio molto bene anche se distante. Sento con piacere che sta bene e dalla foto ne ho la conferma. Il mio aiuto è alquanto modesto, con tutto ciò continuerò molto volentieri. Un saluto e una stretta di mano.

Nicola (Ge)

MARIAM E AWA

Carissimi Monica e Francesco,

scusate la confidenza ma attraverso il DUMA vi sento veramente miei amici. Mi scuso anche per non aver risposto alla vostra ultima, ma sono pigra nello scrivere e ho una vita molto impegnata, comunque vi penso spesso e soprattutto vi amo per quello che fate. Inutile dire quanto piacere mi ha fatto ricevere la foto delle "mie" Mariam e Awa, sono bellissime e con piacere vedo che crescono molto bene. Le sento mie nipotine (sono nonna) come Francesca e Martina, 10 anni, gemelle ed Elena, 6 anni, infatti le loro foto sono bene in vista nel soggiorno e le mie nipotine le presentano come loro cuginette. Grazie ancora per tutte le notizie che mi giungono attraverso il DUMA e per le foto. Vi saluto caramente e che Dio vi benedica per tutto quello che fate per i bambini; non so quanto valgano le mie preghiere, ma io prego spesso per voi e per P. Secondo. Affettuosamente.

Anita (Ge)

SERGE

Carissimi Monica e Francesco,

con grande piacere abbiamo ricevuto la vostra lettera con la foto di Serge, vedo che sta bene ed è molto cresciuto. Ci spiace molto nel sentire che è morto il papà. Penso alla povera mamma che è rimasta sola con 3 bambini ancora piccoli. Noi faremo il possibile per continuare con il nostro contributo "dell'adozione a distanza" e porranno cari saluti.

Famiglia Maccalli (Cr)

Grazie al sig. Nicola per la gradita stretta di mano - Tanti auguri per le tre nipotine della signora Anita - E infine un caloroso saluto a papà e mamma Maccalli, genitori di Padre Walter e Padre Pierluigi, missionari SMA.

5^a ELEMENTARE

Carissimi,

la presente per informarvi che ho provveduto tramite bonifico bancario ad inviarvi la somma di £ 50.000. Questa somma è frutto dei piccoli risparmi della classe di catechismo, 5^a elementare femminile, che già lo scorso anno aveva iniziato ad interessarsi del caso della piccola Madogni e in collaborazione con la 5^a maschile il cui catechista era Vezzoli Angelo (al nome del quale ci giunge anche il vostro notiziario) Ci farà piacere continuare a ricevere notizie della bambina e più in generale dell'attività che svolgete. Possa il Signore ricompensare il vostro generoso impegno a favore dei più poveri. Un abbraccio.

Luisa e le ragazzine di 5^a
Urago d'Oglio (Bs)

Anche se avevamo già risposto personalmente, approfittiamo dell'occasione per dare notizie su Madogni, anche a tutte le altre persone che avevano "dato una mano". Come i lettori del Duma si ricorderanno, la piccola era stata nostra ospite un paio di anni fa, per visite ed accertamenti sul suo grave stato di salute. Durante il suo soggiorno in Africa, Monica si è incontrata con il prof. Mobiot, il professore che ha da sempre in cura la piccola e che ci aveva chiesto di farla venire in Italia (ved. DUMA 32). I colloqui erano ovviamente per trovare una soluzione migliore per il bene della bambina. Appurato che necessita di più interventi (3 e forse 4), più una lunga riabilitazione, è emerso che, in particolar modo il primo intervento, quello più lungo, è estremamente rischioso, e che forse per Madogni è quello "decisivo" (il famoso 'o la va o la spacca'). Allora prima di lasciare la Costa d'Avorio, dopo aver ben riflettuto, con il prof. Mobiot si è deciso quanto segue: Madogni resta nel suo paese con la sua mamma; la bimba è tenuta costantemente sotto controllo per evitare infezioni; quando sarà possibile l'intervento, verrà ricoverata in una clinica "quasi europea", dove da poco tempo è in funzione una camera di rianimazione. Per ora è quanto vi sappiamo dire, ma non mancheremo di tenervi informati sull'evolversi della situazione, e nel frattempo vi invitiamo a pregare affinché tutto vada per il meglio.

ELVIRA

E' ormai trascorso più di un anno dal DUMA 34, dove a pag. 10 avevamo inserito una lettera della signora Elvira di Rapallo (Ge), che ci raccontava la sua sofferenza a causa della morte della figlia Simona di 20 anni e dell'intenzione di aderire alla nostra iniziativa delle "adozioni a distanza".

«...così lontani, io... invece ora mi ritrovo a pensare... so cosa farai in questo momento per poter...»
che lei voleva. E quello che più mi piace, è che la sento davvero questa cosa "dentro". E' per questo che vi scrivo, sta pensando di "adottare a distanza" più di un bambino, certamente con l'aiuto di altre gente che sente di coinvolgersi in questo alle prese, se il Signore e Simona si aiuteranno. Spero di avere la volontà e la forza di farlo. Adesso vi sono le menderai delle informazioni e "potete" tenersi in mente, perché no. ...auto carente»

Da quel momento la signora Elvira si è "scatenata" e ha coinvolto tante persone per giungere alla bella cifra di 17 bambini aiutati con "l'adozione a distanza". Questi bambini vivono tutti nella baraccopoli di S. Pedro in Costa d'Avorio dove ci sono i nostri amici missionari della SMA-Società Missioni Africane. I contatti epistolari e telefonici tra noi e la signora Elvira, per ovvi motivi, sono abbastanza frequenti... ecco alcuni brani della sue ultime lettere.

ott. 96

...il primo notiziario (che dietro vostro consiglio ho fatto) è già uscito per il 1° anniversario della morte di Simona. E' stato un lavoro abbastanza faticoso per me, ma sono contenta perché in fondo non faccio che continuare quello che lei desiderava....

gen. 97

...quando mia figlia è morta mi sembrava che la vita non avesse più nessun significato, ma oggi ho tanta voglia di aiutare questi bambini. Devo dire che l'idea di organizzare queste "adozioni" è stata buona; tanta gente partecipa con entusiasmo, e il numero lo dimostra.... a volte basta una semplice idea per fare delle cose dove non avremmo mai pensato di poter arrivare a realizzare e penso anche che quello che si dona con amore, ci ritorna indietro....

La signora Elvira e il marito Giuseppe stanno facendo un grande cammino e noi non siamo i soli a parlarne: oltre al loro notiziario;

LA LAMPADA DI SIMONA



....anche il giornale della parrocchia S. Anna...

La morte di Simona ci ha aiutati a capire che credere significa anche accettare continuamente il rischio delle speranze disattese, delle certezze smentite, delle domande senza risposta, del silenzio di Dio.

...la resurrezione e attende-

....e infine sulla rivista "CITTÀ NUOVA n.4 - 97" è recentemente apparso un articolo scritto da Oreste Paliotti, dal titolo "PER AMORE DI SIMONA". Noi abbiamo ricevuto in busta anonima il suddetto articolo, e in alcune parti abbiamo notato dei punti interrogativi e delle frecce, come a indicare ... "non capisco... ma è proprio vero?"

"Mi son messa sulle tracce di Massimo, che ne è stato il promotore e vive a Roma, fino a contattarlo telefonica-mente; e sulla base dei suoi preziosi consigli, ho messo su dei gruppi, inizialmente di 5 persone, poi di 10, con un responsabile che raccogliesce le 100 mila lire necessarie

al mantenimento mensile di un bambino in Costa d'Avo-rio. 10 mila lire al mese, una quota minima, accessibile a chiunque. Sapesse la gioia di quando a fine mese posso inviare la somma raccolta!"

"Così in poco tempo, col coinvolgimento di 150 perso-nne trovate nell'ambito delle conoscenze, abbiamo

adottare 17 bambini."

Così abbiamo pensato che la suddetta persona forse ha dei dubbi sulla autenticità di questa opera umanitaria e ne abbiamo approfittato per mettere insieme tutta la storia, più che altro per chiarezza e per dimostrare che la signora Elvira sta operando molto bene. Ogni mese ci invia puntualmente un bonifico di Lire 1.700.000, che uniti agli altri, noi mandiamo in Costa d'Avorio,

Su istruzione SQUILLACE FAENZA
 Data ordine 6/06/1997
 Disposizione proveniente da 06175 32119 GENOVA-BANCA CARIGE
 N.S. ref. telex 012829489 C.R.O.
 int. banca
 ADOPAZIONE A DISTANZA A CREDITO VALUTA
 1.700.000 12/06/1997

LUCIE TIEFOUE

Per noi è "Lucia", una giovane ragazza nubile di 33 anni, nata in Costa d'Avorio. Alcuni anni fa l'abbiamo incontrata nella nostra parrocchia di Torino "S. G. M. Vianney". Lavorava presso una famiglia, ma presto la nostalgia l'ha richiamata al suo paese. A San Pedro ora lavora con l'équipe della Caritas legata alla missione della SMA, (Società Missioni Africane). Questa équipe si occupa dei "nostri" bimbi "adottati a distanza", e Lucia in particolare mantiene i contatti con le loro famiglie sparse in tutta la baraccopoli e ne vede la devastante povertà; ci comunica le notizie ed è veramente preziosa poichè conosce la mentalità dei nostri due mondi così distanti, non solo di chilometri, ma anche di cultura e mentalità. Lucia, prima della partenza di Monica dall'Africa nel marzo scorso, ha scritto una lettera-articolo per voi amici del DUMA. Lo spunto lo prende da una lettera della signora Elvira (si, quella della pagina precedente) che ci aveva scritto e che Monica si era portata dietro. L'articolo di Lucia è così genuino, carico di umanità, (che raramente troviamo qui da noi) così abbiamo deciso di pubblicarlo così come l'ha scritto, con il suo italiano "pittoresco", che però solo così rende bene l'idea, che nasce dal profondo del suo cuore. Grazie Lucia, da parte di tutti i tuoi amici italiani per la bella lezione che ci dai.

San Pedro marzo 97

La lettera della signora Elvira di Rapallo (Ge) mi ha molto colpita e mi ha davvero fatta correre in lacrime. Condoglianze a lei e pace a Simona nel suo riposo. Ecco come è fatta la vita. La vita non è solo fatta di gioia, allegria, bellezza, ma anche di sofferenza, amarezza, dolore. Dolore che a volte nessuno altro può immaginare, se la persona non la vive. E se l'interessato non ha una grande fede in Dio, non uscirà mai di questa prigione naturale. Vorrei attraverso la mia lettera ringraziare la signora Elvira per il coraggio di raccontare la sua esperienza. La sua decisione di "adottare a distanza" più bambini, con l'aiuto di altri, è ottima e dimostra il suo credo in Dio che è morto sulla croce per noi. Per me Simona non è più morta, è ormai viva in questi bimbi mal nutriti che soffrono insieme alla loro famiglia. Guardate un po', anche io che

sono africana, non mi sono resa conto che un gesto per piccolo che sia può salvare un essere umano. Quando lavoravo ancora in Italia, e mandavo i soldi ai miei parenti, pensavo solo alla mia famiglia. Non ho mai pensato di versare una lira alla cassa Caritas della missione per fare un dono. Compravo le cose più care: valigie, abiti, scarpe... sprecavo nel cibo. Sapevo che c'era la fame nel mio paese, ma non avevo vissuto l'esperienza, allora mi faceva troppo senso. Da gennaio fino ad oggi, il giorno che la signora Monica mi ha consegnato questo incarico di occuparmi dei bambini, la mia vita è cambiata. Lei mi diceva che era per aiutarmi a fare qualcosa per il mio paese. Ma penso che non è proprio così, senz'altro mi voleva dire: "vieni a scuola della vita, tu piccola che sei ancora nelle nuvole, tu che hai il sogno di stare fuori del tuo paese, tu che piangi la bella Italia, le strade, la facilità di muoverti da un posto all'altro senza fatica, vieni. Vieni ad imparare, resta con me e vedrai". Cari lettori, non posso raccontarvi tutta la mia esperienza dall'inizio fino ad oggi, vi racconto solo la storia di Vivien, che è simile a tanti altri casi. Mentre facevo il giro per visitare i bimbi nelle famiglie, dovevo attraversare un cortile per uscire dall'altra parte. Come è abitudine in Africa, si saluta anche se non ci si conosce. Mentre salutavo, i miei occhi sono caduti su un bimbo "strano". Prima credevo che lui fosse un "singe" (scimmia). Invece era un bimbo di 15 mesi. Io chiedo: "Cosa ha?" "Non ha niente, sta bene" mi risponde la zia. Stava mangiando il "foutou manioc" che è il solo pasto della giornata, alle 16,30. A questa risposta sono rimasta un po' male, dato che mi sono accorta che il bimbo era denutrito, e dico: "Allora 'maman' lo portiamo all'ospedale subito". Mi risponde che lo ha già portato una volta e le ricette mediche sono ancora qui dato che non c'erano i soldi per le medicine, allora non serve andare un'altra volta. Questo è il modo di ragionare qui. Comunque sia Vivien è stato tenuto due settimane all'ospedale sotto flebo e mangiava piatti speciali. Questo bambino non era "adottato", ma le suore non hanno rifiutato di sostenere tutte le spese. A 15 mesi pesava 4,5Kg. Oggi questo bimbo è vivo e sorridente, questo risultato è stato possibile grazie a tutti voi che credete che il Signore è vivo attraverso un bimbo africano povero. Grazie a tutti ma di più alla signora Elvira che conosce il dolore. Lucie.



I NOSTRI INDIRIZZI

COSTA D'AVORIO

Aimetta P.Luigi
B.P.11 GRAND BEREBY
Aimetta P.Nino
B.P.666 SAN PEDRO
Arnolfo P.Francesco
B.P.24 GUEYO
Bardelli P.Giacomo
B.P.10 BONDOUKOU
Basso P.Eugenio
04 B.P.884 ABIDJAN 04
Bonazzetti P.Martino
B.P.69 PARHADI
Brignone P.Gianfranco
12 B.P.48 ABIDJAN 12
Cantino P.Secondo
B.P.666 SAN PEDRO
Finotti P.Luigi
B.P.440 BONDOUKOU
Giroto P.Vito
B.P.666 SAN PEDRO
Lafranconi P.Sandro
02 B.P.8 ABIDJAN 02
Lanfranchi P.Piergiacomo
B.P.6 TABOU
Melchiori P.Lionello
B.P.32 OUANGOLODOUGOU
Revelli P.Matteo
B.P.32 OUANGOLODOUGOU
Rizzo P.Giuseppe
12 B.P.48 ABIDJAN 12
Semplicio P.Bruno
B.P.702 ANYAMA
Ubbiali P.Giacomo
B.P.427 BONDOUKOU

NIGERIA

Besenzoni Fr.Angelo
Conti Fr.Giampiero
B.P.1152 COTONOU (BENIN)
Porcellato Fr.Antonio
Zoggia Fr.Riccardo
PO Box 29011, Secretar.P.O.
IBADAN, Oyo State

BENIN

Brusegan P.Giuseppe
B.P.100 CALAVI

ARGENTINA

Armanino P.Mauro
5021 Villa Rivera Indarte
CORDOBA
Falcone P.Dario
Pquia San Miguel A.
5949 ALICIA (Pcia.Cordoba)

ISRAELE

Dozio P.Dano - Boffa P.Mario
Macalli P.Pierluigi
Centre St.Pierre de Ratisbonne
Rue Rechov Shmuel Hanagid, 26
PO Box 7336 JERUSALEM

BELGIO

Benetti Giovanni
29, Rue Washington
B-1050 Bruxelles BELGIO

SOCIETÀ
MISSIONI
AFRICANE

Via Padre Borghero, 4
16148 GENOVA

I MISSIONARI SMA
accolgono e formano giovani perché
diventino Sacerdoti e Missionari dei loro
fratelli.

SE TE LA SENTI DI:
 * VIVERE la radicalità del Vangelo
 * CONDIVIDERE le gioie, i dolori e le
 speranze dei poveri e degli oppressi
 lavorando con loro per la Giustizia e la
 Pace
 * PARTIRE per annunciare Gesù Cristo
 là dove sarai inviato

...ALLORA, VIENI!!
 C'è un posto alla SMA italiana: siamo una
 ciascuna di Confratelli, lavoriamo in
 Costa d'Avorio e in Nigeria.

Comunità SMA
Via Padre Borghero 4
16148 GENOVA GE
Tel. 010/373.38.57 - 376.97.47
Fax 010/373.38.84 - C.C.P. 479162

Comunità SMA
Via Vergani, 40 - FERIOLE
35033 BRESCIA PD
Tel. 049/99.00.494 - Fax 049/9902616
C.C.P. 12812350

Comunità SMA
Via Tavro
70036 PALOMBAIA BA
Tel. 080/80.80.51 - Fax 080/69.15.832
C.C.P. 17375709

Un bagno di cultura africana e di vita vissuta

In compagnia dei nostri missionari. In diretta dall'Africa.



In questa stessa regione, più di cento anni fa, sbarcarono i primi missionari della SMA: un gruppo di giovani pieni di fede, disposti a perdere anche la vita. Il loro messaggio era nuovo e pieno di speranza: il cielo è tornato tra noi. P. Dario Dozio ci accompagna alla scoperta della vita quotidiana dei nostri missionari introducendoci, in pari tempo, nell'universo culturale e nelle tradizioni dei popoli che ci ospitano in Costa d'Avorio.

VI PREGHIAMO DI SPECIFICARE LA CAUSALE DEL VOSTRO VERSAMENTO
 ("Adozioni a distanza", progetti di Padre Secondo, Padre Vito, Padre Luigi, Suor Donata... opere sociali e aiuti umanitari che si presentano di volta in volta) **CHE POTRETE EFFETTUARE NEI SEGUENTI MODI:**

Bonifico bancario su c/c 116290 presso Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Ag. 23 - Corso Unione Sovietica, 409 - 10100 Torino, intestato a Cantino Francesco e Cantino Secondo.
 (Cod. bancari: ABI 01025-CAB01023-CIN "Q")

Bonifico bancario su c/c 150 presso Banca Popolare di Milano - Ag. 234, C.so B. Croce, 27 - 10135 Torino, intestato a "DUMA".
 (Cod. Bancari: ABI 05584-CAB 01004-CIN "E")

Versamento su c/c postale n° 00479162 intestato a SMA (Società delle Missioni Africane), via F. Borghero, 4 - 16148 Genova, specificando nella causale quanto sopra indicato, poiché tale conto serve per tutti i Padri della SMA.

Sapete perché il cielo è molto lontano dalla terra? Così inizia il racconto di un anziano capovillaggio kulango della Costa d'Avorio. E subito si è presi e ammalati dal mistero del mondo religioso tradizionale dell'Africa nera.